

NESSUNA MULTA DEVE ESSERE PAGATA!

Negli ultimi mesi abbiamo visto un proliferare di multe per non aver rispettato le norme anti-Covid anche dopo il famoso “lockdown” (per dirla all’inglese) mettendo in atto una campagna repressiva che tocca diversi aspetti della vita quotidiana:

- Comuni cittadini che durante la quarantena uscivano di casa per recarsi al lavoro, al parco, a fare la spesa, che correvano soli sulla spiaggia, ecc. in un clima di paura rafforzato da inseguimenti, controllo con droni, retate di vario tipo
- Pestaggi contro chi il 25 aprile, pur nel rispetto delle norme, ha portato fiori e omaggio alle targhe dei partigiani
- Insegnanti, ristoratori, riders, lavoratori della logistica e fattorini, scesi in piazza per chiedere sicurezza sui posti di lavoro, dove non esistevano dispositivi sanitari, distanze
- Lavoratori della sanità e solidali che attraverso presidi rivendicavano il diritto di tutti alla salute
- Da non dimenticare anche l’invito alla delazione di chi “sorpreso”, dai vicini in agguato, a portare a spasso il cane più di una volta al giorno chiamava l’ordine costituito.

Vediamo però in quale realtà precedente, durante e dopo la quarantena si è sviluppato questo stato di emergenza che, in parole povere, è un’accelerazione dei processi di riorganizzazione economica, politica e sociale a livello mondiale.

In Italia negli ultimi vent’anni sono stati progressivamente eliminati **70 mila posti letto, 359 reparti ospedalieri, tagliati 37 miliardi alla sanità pubblica e bloccato le assunzioni del personale sanitario, con le ASL che da anni non erogano più direttamente i servizi e hanno ridimensionato l’attività di prevenzione diventando così centri amministrativi del sistema, e non più servizi territoriali.** Durante il lockdown sono state sospese le visite specialistiche, gli interventi chirurgici e perfino le chemioterapie, facendo peggiorare la salute dei malati che in molti casi, sono morti di infarto, di cancro, di diabete, rientrando nelle statistiche del COVID 19.

Con le spese militari che nel 2017 erano: **64 milioni di euro al giorno, 2,7 milioni di euro all’ora, 45 mila euro al minuto** e che incrementate di anno in anno sono arrivate nel 2020 a **26 miliardi**, cioè a **71 milioni di euro al giorno**. Ricordiamo che un CACCIA F35 costa quanto **7.113 ventilatori polmonari**.

Per non parlare delle grandi fabbriche, foraggiate con ben 750 miliardi di euro, tra decreto “Cura Italia” e decreto “Liquidità”, le stesse che durante il periodo di chiusura hanno tenuto aperto senza le adeguate protezioni antepponendo il profitto alla salute, mentre lavoratori, partite iva, precari, ecc. sprofondano nella miseria, inseguendo le casse integrazioni che non vengono pagate, i posti di lavoro che chiudono.

Ecco perché diciamo: **NESSUNA MULTA DEVE ESSERE PAGATA!**

Non siamo disposti ad essere “carne da macello” e con queste brevi riflessioni invitiamo ad una mobilitazione collettiva contro le sanzioni, ma con la prospettiva che sia un piccolo passo avanti contro la miseria diffusa e la disgregazione sociale.

**Sabato 5 settembre assemblea pubblica e cena solidale per organizzare insieme una risposta ai processi di disgregazione sociale in atto.
Ore 17:30 assemblea, ore 20:30 cena solidale.**